LA DONAZIONE SALMI NEL MUSEO DI AREZZO

Catalogo a cura di UGO PROCACCI
con una premessa di BRUNO MOLAJOLI

AREZZO, OTTOBRE 1963

sec. XVI, rappresentante l'*Annunciazione*, di *Arcangiolo Salimbeni* (not. dal 1565 al 1588). Evidente il carattere senese della pittura che ha precisi ricordi del Beccafumi; l'attribuzione è confermata dal confronto con l'Annunciazione di S. Martino a Strove (Monteriggioni) firmata da Arcangiolo e datata 1574. Alt. m. 0.56, larg. m. 0.45 circa.

N. 15 – Dipinto su tavola della seconda metà del sec. XVI, rappresentante la *Temperanza*, opera fiorentina, verosimilmente di Francesco Morandini, detto il Poppi (1544-1597). Alt. m. 0.30, larg. m. 0.165.

N. 16-21 – Sei dipinti su rame del tardo cinquecento, rappresentanti: *La Vergine e S. Giovanni a mezzo busto* (rispettivamente alt. m. 0.065, larg. m. 0.105); l'*Orazione nell'orto* e la *Flagellazione* (rispettivamente alt. m. 0.20, larg. m. 0.10); l'*Ecce Homo* e *la Salita al Calvario* (rispettivamente alt. mass. m. 0.10, larg. m. 0.10). I dipinti sono ora raccolti in una cornice dorata ottocentesca; ma costituivano in origine verosimilmente le parti laterali di un Crocifisso scolpito o gli sportelli di un tabernacolo con il Crocifisso. Opera firmata (nella colonna della Flagellazione) da *Jacopo Chimenti detto l'Empoli* (1551-1640) e che può riferirsi al periodo giovanile del pittore, in un momento in cui alla primitiva formazione manieristica nella scuola di Maso da S. Friano, si viene ad aggiungere l'influenza di Santi di Tito.

N. 22 – Dipinto su carta, adesa su tela, del tardo sec. XVI, rappresentante la *Morte di Adone* in una boscaglia; opera raffinatissima che può riferirsi alla Scuola di Fontainebleau. Alt. m. 0.375; larg. m. 0.255.

N. 23 – Dipinto su tela del tardo sec. XVI rappresentante *S. Girolamo penitente* al quale appare un angiolo. Opera segnata a tergo col nome di *Ludovico Carracci* (1556-1619) e con la data 1593: « Ludovicus Carratius pixit Bonon. MDLXXXIII ». Fu pubblicata da H. Bodmer (*Ludovico Carracci*, 1939, p. 46 e p. 135, tav. 58) per concessione di Mario Salmi che già allora aveva acquistato il dipinto. L'opera è da confrontare con il S. Girolamo dello stesso Ludovico in S. Martino di Bologna (1596-8 secondo il Bodmer), se pure si tratti di due indirizzi stilistici diversi: monumentalmente retorico, già tendente al barocco, il dipinto bolognese; di più elegante sensibilità, ancora manieristica, il presente. Alt. m. 0.76, larg. m. 0.57.

N. 24 – Dipinto su tela di Scuola fiorentina dei primi del sec. XVII, rappresentante la *Flagellazione*, opera che può riferirsi a *Agostino Ciampelli* (1577-1642). Alt. m. 0.98, larg. m. 0.75.

N. 25 – Dipinto su rame del sec. XVII, rappresentante *S. Giovanni Evangelista* in Patmos. La qualità del disegno e del colore, unita a una particolare traduzione del paesaggio, porta l'opera al di fuori dell'ambiente italiano e indica una cultura nordica di impostazione tedesca. Alt. m. 0.15, larg. m. 0.11.

N. 26 – Dipinto su tela del sec. XVII rappresentante un *Trompe l'oeil*. Nell'indirizzo scritto su una busta al centro del quadro è possibile leggere il nome del pittore che ha eseguito l'opera e che qui si firma *Francesco Mauch* e si dichiara residente in Roma (« Al Signor Signore Francesco Mauch pitore e mu(sico) franca per Roma »). La data, MDCLXXV, che si legge riferita all'anno di stampa di un libro, va presumibilmente considerata come quella dell'esecuzione del quadro. Alt. m. 0.66, larg. m. 0.49.

N. 27 – Dipinto su tela del sec. XVII rappresentante un *Trompe l'oeil*, della stessa fattura e dimensioni del

precedente. Il testo della « Canzonetta sopra le belle e buone qualità dei Barcarioli da Venetia », trascritto con parole in parte italiane e in parte tedesche, senza che queste acquistino però un vero e proprio significato, dà occasione all'artista di ripetere il proprio nome con una più precisa indicazione di generalità; a capo della seconda strofa si legge infatti: « Fran: Mauch von Bregenz an Bodensee gebirtig..: », cioè nato a Bregenz sul lago di Costanza. Alt. m. 0.66, larg. m. 0.49.

N. 28 – Dipinto su tela della fine del sec. XVII, o più probabilmente dei primi anni del sec. XVIII, rappresentante una *Natura morta* (biscotti, mele, un limone, maioliche e un boccale), opera del modenese *Cristofano Monari* (fine sec. XVII - 1710). Alt. m. 0.32, larg. m. 0.475.

N. 29 – Dipinto su tela della prima metà del sec. XVIII, rappresentante la *Immacolata Concezione* di pittore fiorentino nell'ambito dell'arte del Sagrestani, da identificarsi con *Matteo Bonechi* (1672-1750 c.). Alt. m. 0.773, larg. m. 0.603.

N. 30 – Dipinto su tela del sec. XVIII, rappresentante il *Crocifisso e un frate francescano* di *Alessandro Magnasco* (1677-1749). È una versione originale — anche per la proporzione delle figure — di un particolare e non comune tipo di dipinto del Magnasco (il Crocifisso con un santo inginocchiato ai suoi piedi, in formato verticale e centinato in alto) che ha altri esempi in alcune opere già pubblicate dalla Pospisil (tav. 81 e 133 della sua monografia), e dal Geiger (tavv. 250-254). In questi altri quadri però il santo è sempre sulla destra del Crocifisso, che non volge la testa di lato. Dei citati, l'esemplare più affine al presente è quello della collezione Arano a Milano pubblicato dal Geiger (tav. 253), anch'esso

con un frate francescano ai piedi della croce. Alt. m. 0.73, larg. m. 0.39.

N. 31 – Dipinto su tavola del principio del sec. XVIII, con soggetto bacchico (fauno, figura femminile, putto) nello stile di Sebastiano Ricci, ma, più verosimilmente, interpretazione da parte di artista toscano della maniera del pittore veneto, come sembrano mostrare il paesaggio sfumato e un certo languore delle figure in confronto all'energia briosa riccesca. Si può forse pensare, in via molto ipotetica, al primo periodo, fiorentino, di Sebastiano Galeotti (1676-1746). Alt. m. 0.61, larg. m. 0.435.

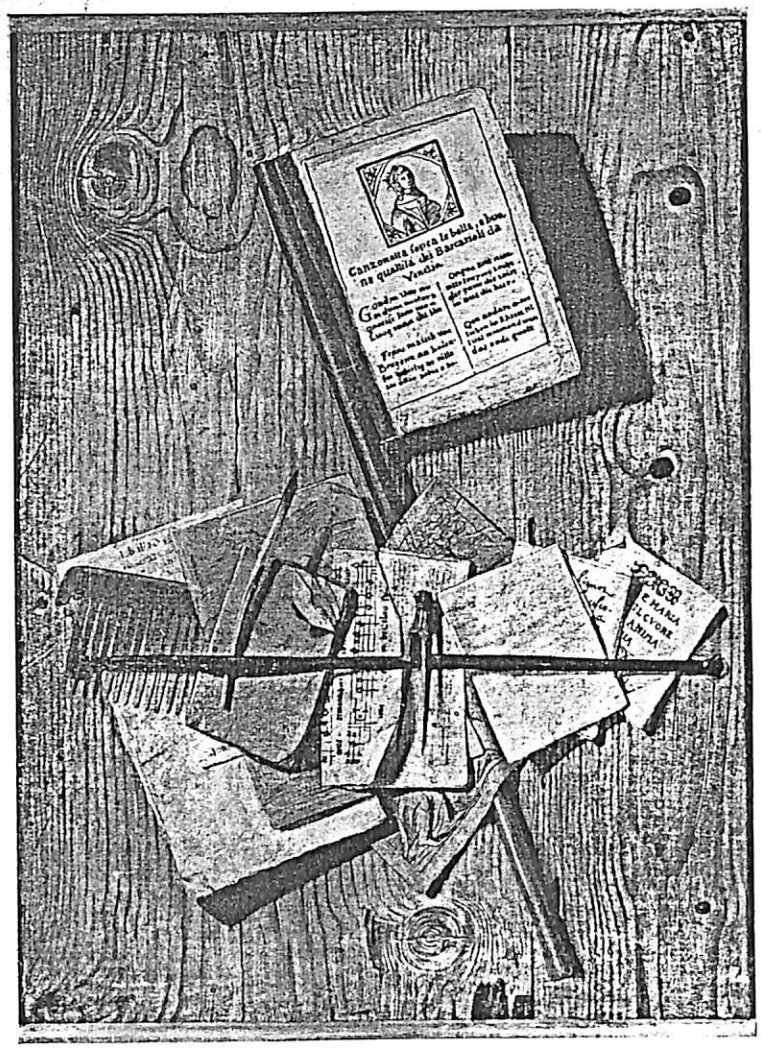
N. 32 – Dipinto su tela del secolo XVIII, raffigurante *Giove, Giunone e Io* in forma di vacca. Opera di grande finezza che, secondo un suggerimento di G. Marchini, può essere riferita al marchigiano *Giovanni Peruzzini* (sec. XVIII, attivo anche a Bologna e Torino). Alt. m. 0.43, larg. m. 0.38.

N. 33 – Dipinto su tela del secolo XIX, raffigurante una donna seduta, intenta alla lettura, presso una finestra, davanti al tavolino da lavoro (*ritratto della zia Erminia*). È siglato da *Adriano Cecioni* (1838-1886) il celebre scultore e critico toscano, che esercitò anche, secondo la corrente dei macchiaioli, la pittura. L'opera, che è databile a poco dopo il '67, è stata esposta alla Mostra dei « Macchiaioli » tenuta a Roma e poi a Venezia nel 1956 (cfr. Catalogo, n. 293). Alt. m. 0.255, larg. m. 0.365.

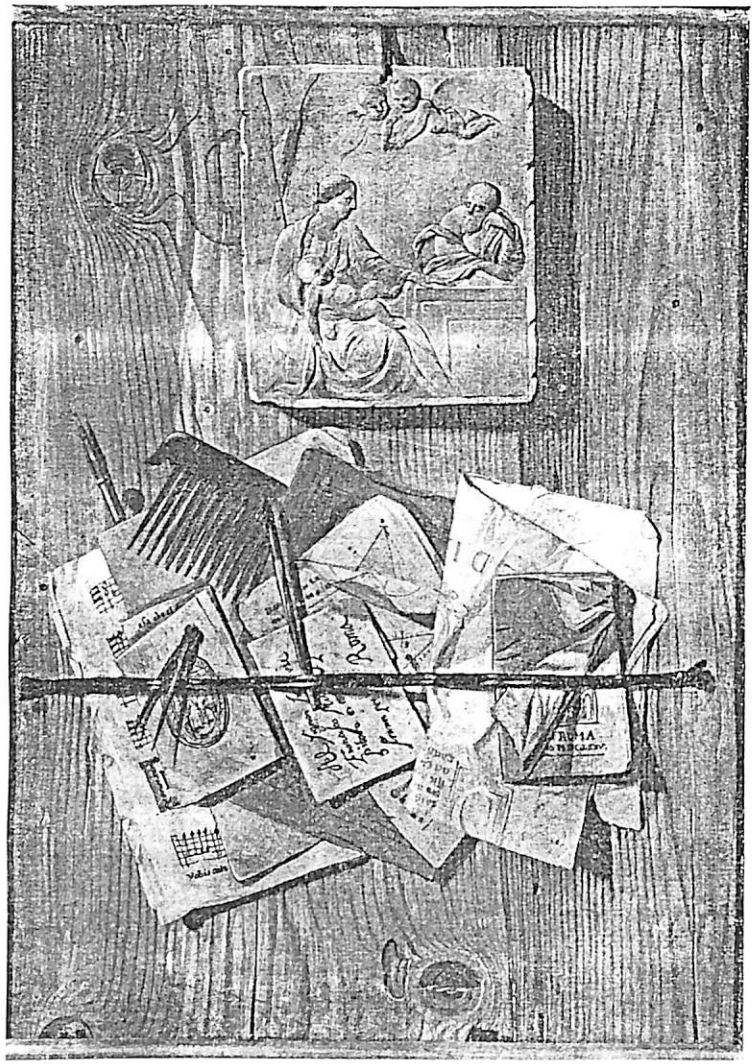
N. 34 – Bronzetto rappresentante un *leone* in atto di incedere. Opera romana del II secolo d. C. Alt. massima m. 0.105, larghezza massima m. 0.165.

N. 35 – Croce astile in rame dorato condotta a graffito e con nei quadrilobi incisi, sul davanti, il pellicano,

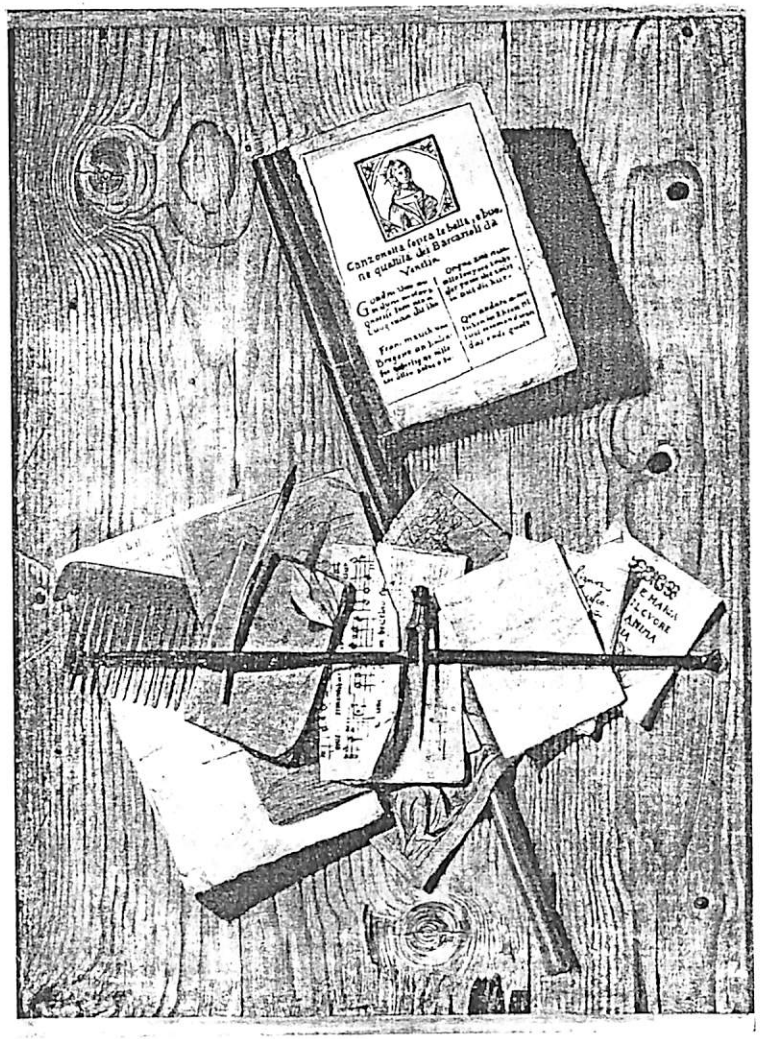
cat. n. 26



cat. n. 27



cat. n. 26



cat. n. 27